

Tomo 1<sup>o</sup>

Comitati del Gov. provinciale  
pag. 45.

Provincia per l'organizzazione  
delle Municipalità  
pag. 51.

Legge provinciale fidei-juramentum  
pag. 68.

RACCOLTA  
DEGLI  
ORDINI  
E  
PROVVIDENZE  
EMANATE  
DALLE  
AUTORITÀ COSTITUITE

---

*VOLUME PRIMO.*

---

---

TORINO 1798.

---

DALLA STAMPERIA DEL CITTADINO SOFFIETTI  
*Anno 7. Repubblicano, e primo  
della Libertà Piemontese.*

## CONCITTADINI

**N**el rapido passaggio, che fece la nostra Patria da un barbaro dispotismo ad una giusta e ragionata Libertà; nulla vi ha che possa contribuire di più ai buoni effetti, che dalla medesima devono prodursi, quanto l'aver sotto'occhio le Leggi, e Provvиденze, che giornalmente vengono pubblicate secondo le materie intorno le quali si vengono occupando i savj, e dotti Membri del Governo Provvisorio,

tutte dirette a consolidare vieppiù  
la felicità e sicurezza nostra: quin-  
di pensai che sarebbe tornato uti-  
lissimo ed insieme assai gradito il  
raccoglierle tutte in piccioli volu-  
metti; gradite la mia buona vo-  
lontà, e vivete felici.

Il Cittadino SOFFIETTI

## I N D I C E

### DEL PRIMO TOMO

<i>Proclama del Generale in Capo Joubert delli 15. frimario</i>	pag. 1
<i>Manifesto di D. Carlo Francesco de Thaon Governatore della Città, e Provincia di Torino 6. xbre</i>	3
<i>Notificanza sottoscritta Damiano d'ordine di S. M. 7. xbre 1798.</i>	4
<i>Proclama del Generale in Capo Joubert 16. frimario 6. xbre.</i>	8
<i>Atto di rinuncia del Re stato stampato, e pubblicato di suo ordine 19. frimario 9. xbre.</i>	9
<i>Proclama del Generale in Capo Joubert in occasione della scelta fatta dei Membri componenti il Governo Provvisorio 19 frimario.</i>	13
<i>Proclama del Generale in Capo Joubert per la conservazione del Monte di pietà</i>	16
<i>Proclama del Governo Provvisorio al Popolo Piemontese 20 frimario</i>	10
<i>Dicembre</i>	17
<i>Altro dello stesso per l'assicurazione dei Biglietti di credito verso le Finanze Nazionali 20. frimario 10. xbre</i>	21

- Altro dello stesso riguardo ai pretesi delitti  
di opinione politica 20. frimario 10.  
Dicembre 22  
Discorso pronunziato dal Cittadino Ey-  
mar Ambasciatore della Repubblica  
Francese 23  
Discorso pronunziato dal Generale di  
divisione Emanuele Grouchy Coman-  
dante provvisoriamente in Piemonte 26  
Discorso pronunziato dal Cittadino Galli  
Presidente del Governo Provvisorio 28  
Sato de' Membri della Municipalità di  
Torino 22. frimario 12. xbre. 30  
Lettera Pastorale di Carlo Luigi Bu-  
ronzo del Signore Arcivescovo di  
Torino 22. frimario 12. xbre. 32  
Altra Lettera Pastorale 22. detto 12.  
detto 36  
Decreto del Governo Provvisorio 20.  
frimario 10. xbre. 39  
Ordine del Comandante della Città di  
Torino agli Obergisti, Osti, Acqua-  
vitaj 23. frimario 42  
Proclama del Governo Provvisorio per  
l'erezione de' cinque Comitati 23. fri-  
mario 13. xbre. 45  
Proclama del Generale in Capo dello  
Stato Maggiore alle Truppe Pie-  
montesi 22. frimario 12. xbre. 49  
Altro dello stesso 22. frim. 12. xbre 51

- Decreto del Governo Provvisorio riguar-  
dante la soppressione del consiglio di  
Finanze 24. Frimario 14. xbre p. 53  
Proclama ai Corpi Amministrativi, e  
Giudici 25. frimario 15. xbre 56  
Altro per il riaprimiento dell'Università di  
Torino 25. frimario 15. xbre. 59  
Istruzione del Comitato d'amministra-  
zione de' Pubblici ai Commissari per  
l'amministrazione delle Municipalità  
25. frimario 15. xbre . 61  
Proclama per l'abbruciamiento de' Di-  
plomi ec. 26. frimario 16. xbre 64  
Proclama del Governo Provvisorio, in  
cui abolisce la tortura, ed i vincoli  
di Fidecommisso, e Primogenitura 27.  
frimario 17. xbre. 65  
Altro dello stesso, in cui proibisce li  
giuochi d'azzardo, o d'invito 27.  
frimario 17. xbre. 67  
Altro dello stesso, in cui dichiara il  
Cittadino Barberis Mastro Calzolaio  
benemerito della Patria 27. frimario  
17. xbre. 70  
Ordine del Cittadino Fanini riguardo  
agli Almanacchi incivici 28. frimario  
18. xbre. 72



# ARMATA D'ITALIA

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

*Del Quartiere generale di Milano li 15. Frimale  
Anno VII. della Repubblica Francese.*

JOUBERT Generale in Capo

*Ordine del giorno.*

**L**a Corte di Torino ha finalmente posto il colmo alla misura: ella si è tolta la maschera, ha chiesta dilazione per somministrare il suo contingente, mentre dirige una parte delle sue forze a Loano, e ad Oneglia per accogliere gl' inimici della Nazione Francese sua alleata, mentre eleva ai primi posti militari i più accaniti contro il nome Francese: essa si prepara apertamente a figurare nella coalizione, i suoi satelliti più non si celano, ed ultimamente hanno violato a mano armata il Territorio della Repubblica Cisalpina.

Da lungo tempo i più atroci delitti sono stati consumati: il sangue de' Repubblicani Francesi, e Piemontesi scorreva a torrenti in conseguenza degli Ordini di questa Corte atroce: il Governo Francese amico della pace credeva

ridurla per mezzo della conciliazione: l'ultimo suo voto era, che tutte le piaghe prodotte da una lunga guerra venissero cicatrizzate, e che la tranquillità venisse restituita al Piemonte stringendosi di giorno in giorno la sua alleanza con lui: ma le sue speranze sono state vilmente tradite, ed ordina oggi al suo Generale di vendicar l'onore della Gran Nazione, di non più credere ad una Corte infedele ai suoi trattati, e di assicurare al Piemonte la calma, e la felicità.

Tali sono i motivi dell'entrata dell'Armata Francese in Piemonte.

Tutti gli amici della libertà son posti sotto la salvaguardia dell'Armata Francese, ed invitati ad unirsi a lei.

Le proprietà, le persone, ed il culto saranno rispettati.

L'Armata Piemontese fa parte dell'Armata Francese d'Italia, e gli ascensi si daranno in avvenire al patriottismo, ed al talento.

Coloro, che si opporranno a mano armata alle Truppe Francesi, saranno perseguitati senza remissione.

JOUBERT

Per Copia conforme

*Il Generale di Brigata  
Capo dello Stato Maggiore Generale  
L. G. SUCHET*

IL MARCHESE

D. CARLO FRANCESCO  
DE THAON

*Generale di Fanteria nelle R. Armate  
e Governatore della Città, e Provincie  
di Torino,*

**L**e precauzioni, e li movimenti straordinari de' Francesi potendo aver eccitato un allarme nel Pubblico, Sua Maestà ci ha comandato di far noto, che il Generale Francese Comandante nella Cittadella ci ha con sua Lettera di questa mane prevenuto, che le precauzioni, e movimenti suddetti non sono che misure, e cautele; e che la M. S. ci ha ordinato di rispondere al Generale, che il Re sempre fedele ai Trattati, ed alle Convenzioni fatte colla Repubblica Francese manterrà la calma, e la tranquillità nel Paese, nella persuasione che per parte anche de' Francesi saranno esattamente osservati li Trattati, e non si permetterà alcuna provocazione, od aggressione.

In eseguitamento de' Reali Ordini Noi inviamo il Pubblico a non allarmarsi,

4  
a starsene tranquillo, e continuare a riguardare li Francesi come Alleati, sotto pena a chiunque tenterà d'intorbidare la quiere pubblica di essere rigorosamente castigato a seconda delle circostanze.

Mandiamo il presente pubblicarsi alla forma, e modi soliti, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarsi la stessa fede, che all'originale.

Torino li 6. dicembre 1798.

DE THAON

ORECCHIA Segr.

---

### NOTIFICANZA

**D**opochè col Manifesto di jeri, publicatosi dal sig. Governatore di questa Città, si son fatte note al Pubblico per ordine di S. M. le dichiarazioni del Generale Francese Comandante nella Cittadella, e le intenzioni della M. S. sempre pacifiche, ed amichevoli verso i Francesi, è venuto a notizia della M. S., che varj Corpi di Truppe Francesi sianfi impadroniti di Chivasso, Novara, Alessandria, e Susa,

5  
con aver fatti prigionieri li rispettivi Presidj di Regia Truppa.

Siffatto avvenimento non può ad altro attribuirsi, che ai sospetti calunniosamente insinuati dai nemici di S. M. nell'animo dei Francesi, onde far loro concepire il vano timore, che declinando la M. S. dalla fedeltà dovuta ai pubblici Trattati abbia potuto entrare in concerti opposti agl'interessi della Repubblica Francese.

S. M. ha dato mai sempre al Governo Francese le più autentiche, e notorie prove di esatta fede nell'osservanza dei patti con esso stabiliti.

Guidata costantemente dalla mira di allontanare maggiori calamità dai suoi amatissimi Sudditi, ha mai sempre aderito alle richieste della Repubblica Francese, ora di estrazioni di generi, ora di vestiarij, ora di minuzioni per l'Armata d'Italia, sebbene oltrepassassero le sue obbligazioni, e riuscissero di sommo aggravio al Regio Erario: per assicurare la tranquillità dello Stato ha consentito a porre in mano dei Francesi la Cittadella di Torino: invitata a fornire all'Armata Francese il contingente di Truppe stipulato nel Trattato di alleanza vi si è dichiarata pronta nel



giorno stesso della richiesta, ha dati senza ritardo gli ordini opportuni per la riunione del contingente suddetto, ed ha spedito un Ufficiale presso il Generale in Capo per concertare con lui intorno al modo di regolarne le marcie, ed il servizio: nè ha tralasciato di spedire a Parigi per trattare colà sull'altra domanda statale pur fatta della rimessione dell'Arfenale, a cui non credette di dover aderire, come non appoggiata al Trattato di alleanza, non meno che sopra varj altri oggetti di comune interesse.

Mentre si aspetta l'esito delle trattative presso il Governo Francese, e presso il suo Generale in Italia, si prendono dai Francesi stazionati nella Cittadella di Torino le più valide misure di difesa verso la Città medesima; si ritira nella Cittadella l'Ambasciatore della Repubblica, facendo togliere dal suo palazzo lo stemma della medesima; si arresta un Regio Corriere proveniente da Parigi con dispacci diretti alla Legazione di Spagna, e al Ministero di S. M.; e finalmente si occupano colla forza le Città di Novara, Alessandria, Chivasso, e Susa.

S. M. vivamente commossa da sì inopinati eventi, ma sempre intenta ad allontanarne dei più funesti, non ha tralasciato di tentare ogni via di Trattato coll'Ambasciatore, sia per mezzo del suo Ministero, sia col profittare di buoni uffizj di un Ministro di Corte amica, ed ha per fine spedito un Ufficiale al Generale in capo, onde tentare ogni mezzo di arrestare i progressi delle calamità minacciate.

S. M. conscia a se stessa di non aver mancato ai sacri doveri di fedeltà verso gli amici, e di amore verso i suoi sudditi, vuole, che sia a tutti nota la sua leale, e sincera condotta, e la protesta, che fa al cospetto di tutti, di non avere dato motivo alle disavventure, che sovraffano agli amati suoi sudditi, alla fedeltà, ed all'attaccamento dei quali Essa corrisponde mai sempre con affettuosa tenerezza.

Torino li 7 Dicembre 1798.

DAMIANO d'ordine di S. M.

## ARMATA D' ITALIA

*Ordine del giorno 16. Frimajo.  
(6. Dicembre V. S.)*

Il Generale in Capo sapendo, che la lealtà, e l'onore sono le prime fra le virtù militari, s'affida al zelo delle Truppe Piemontesi per sostenere l'Alleanza solenne del Piemonte colla Nazione Francese stata vilmente tradita da' Ministri del Re.

Dichiara, che le Truppe Piemontesi fanno parte dell' Armata Francese in Italia, le chiama a parte delle gloriose fatiche dei bravi soldati, che comanda, ed assicura la sorte degli individui, che le compongono.

Quindi incominciando dai 16. Frimajo (6. Dicembre corrente) le Truppe Piemontesi sono ragguagliate per la paga alle Truppe Francesi.

Tutti quelli, che cercheranno d'inspirare il disordine nelle Truppe, ad allontanarle dalla confidenza del Generale in Capo, ed a renderle immeritevoli del trattamento onorevole, che le vien loro accordato, saranno risponsabili non solo personalmente, ma ezian-

dio colle loro famiglie, e coi loro beni delle conseguenze funeste, che potrebbero risultarne.

*Signato* JOUBERT.

Per Copia conforme

*Il Generale di Brigata, e dello  
Stato Maggiore Generale*

G. L. SUCHET

Per Copia conforme

*Il Generale di Divisione  
Comandante la Cittadella di Torino*

GROUCHY

---

## ATTO DI RINUNCIA

### DEL RE

*Stato pubblicato, e stampato  
di suo ordine.*

#### ARTICOLO PRIMO.

**S**ua Maestà dichiara di rinunciare all'esercizio di ogni potere, e avanti tutto ordina a tutti i suoi sudditi di qualunque sorta possanò essere di obbedire al Governo Provvisorio, che sarà stabilito dal Generale Francese.



## ART. II.

S. M. ordina all'Armata Piemontese di riguardarsi come parte integrante dell'Armata Francese in Italia, e di obbedire al Generale in Capo come ad essa medesima.

## ART. III.

S. M. disapprova la pubblicazione della proclamazione sparsasi dal suo Ministro, e ordina al signor Cavaliere Damiano di rendersi alla Cittadella, come garante della sua fede, e della sua ferma intenzione, che alcun ricorso di qualunque natura non possa essere portato contro il presente atto emanato dalla sua propria volontà.

## ART. IV.

S. M. ordina al Governatore della Città di Torino di ricevere, e di far eseguire esattamente tutti gli ordini, che il Generale Francese Comandante della Cittadella giudicherà a proposito di dargli per il mantenimento della tranquillità pubblica.

## ART. V.

Non si farà alcun cambiamento su ciò, che ha rapporto al culto cattolico,

e alla sicurezza degli individui, e delle proprietà.

Li Piemontesi, che vorranno trasferire altrove il loro domicilio, avranno la facoltà di uscire coi loro effetti, mobili debitamente constatati, di vendere, e liquidare i loro beni, e crediti per esportarne il prezzo.

Li Piemontesi assenti potranno liberamente ritornare in Piemonte, e goderli dei medesimi diritti, di cui godranno i loro Concittadini.

Li Piemontesi non potranno sotto alcun pretesto essere accusati, nè ricercati per detti, scritti, o fatti politici anteriori al presente Atto.

## ART. VI.

Il Re, e tutta la Famiglia Reale potranno rendersi in Sardegna passando per Parma.

Intanto nulla sarà innovato circa le disposizioni, che riguardano la sicurezza della sua persona.

Fino alla sua partenza i suoi palazzi, e le sue case di campagna non saranno occupate dalle Truppe Francesi; nulla vi sarà distratto di ciò, che vi esiste, e la Guardia continuerà ad essere con-

fidata a quelli, che vi sono attualmente impiegati.

## ART. VII.

Si daranno li Passaporti, ed ordini opportuni, acciocchè S. M., e tutta la sua famiglia giungano sicuramente al luogo, dove si ritirano.

Essa sarà accompagnata da distaccamenti di forza eguale di sue Guardie, e di Truppe Francesi.

## ART. VIII.

Nel caso che il Principe di Carignano restasse in Piemonte, vi goderebbe de' suoi beni, case, ed altre proprietà; potrà sempre uscirne, come è riservato all'Articolo V. per gli abitanti del Piemonte.

## ART. IX.

Lo stato delle Casse pubbliche, e l'inventario degli Archivi saranno rimessi sul campo, e li sigilli apposti sulle Casse.

## ART. X.

Li Vascelli delle Potenze, che sono o saranno in guerra colla Repubblica Francese, non potranno mai essere ricevuti nei Porti dell'Isola di Sardegna.

Fatto, e conchiuso a Torino li 9. Dicembre 1798. ( 19. Frimajo anno VII. della Repubblica Francese una, ed indivisibile.

CLAUSEL RAIMONDO DI S. GERMANO  
Ajutante Generale G. Scudiere

Acconsentito, ed arrestato da me

CARLO EMANUELE

Approvato, ed accettato  
il Generale in Capo  
JOUBERT

Io assicuro, che non porterò  
alcun impedimento al  
presente Atto

VITTORIO EMANUELE

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Dal Quartier Generale di Torino li 19. Frimajo  
Anno VII. della Repubblica Francese.

JOUBERT

GENERALE IN CAPO

Vista la rinuncia, che S. M. il Re di Sardegna ha fatta dell' esercizio del suo potere: Visto l'ordine dato dal medesimo a' suoi sudditi d'obbedire al Governo Provvisorio, che sarà stabilito dal Generale Francese.

Considerando, che per assicurare la tranquillità, e felicità del Popolo Pie-



montese non può affrettarsi di troppo a fare scelta di persone, che pe' loro esperimentati talenti, per le loro virtù riconosciute, e per il loro attaccamento alla causa della Libertà diedero le più sicure prove del loro amore per il ben pubblico, e del zelo, che impiegheranno a compiere ai doveri sacri, che loro verranno affidati a norma delle intenzioni del Governo Francese, ordina:

#### ARTICOLO PRIMO

Il Governo Provvisorio amministrativo del Piemonte sarà composto di quindici Membri.

II. Sono nominati Membri del Governo Provvisorio li Cittadini Favrat, Botton, S. Martin della Mouta, Fasella, Bertolotti, Bossi, Colla, Fava, Bono, Galli già Presidente della Camera, Braida, Cavalli, Baudiffon già Professore, Rocci già Segretario di Stato, Sartoris Medico.

III. Li Membri del Governo Provvisorio saranno incaricati di tutti li rami d'amministrazione e della nomina a tutti gl'impieghi civili.

Il Generale in Capo si riserva la nomina delle Municipalità delle Città, e Piazze, che saranno occupate dalle Truppe Francesi.

IV. Li Membri del Governo Provvisorio voteranno in Congresso per tutti gli affari generali.

V. Si divideranno in Comitato per poter deliberare sulli diversi rami d'amministrazione, e polizia.

VI. Niuna deliberazione potrà prendersi, sia rapporto agli affari generali, sia rapporto a quelli, che saranno trattati in Comitato, se non a pluralità assoluta di voti.

VII. Tostochè li Membri del Governo Provvisorio saranno installati, procederanno di concerto con Agenti, o Uffiziali Francesi nominati a questo effetto alla verificazion delle diverse Casse pubbliche, e si faranno rimettere gli Archivj dei diversi dipartimenti dell'amministrazione regia.

*Segnato all'originale*

Il Generale in Capo  
JOUBERT

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

## IL GENERALE IN CAPO

DELL' ARMATA D' ITALIA

**I**nformato, che si cerca di spargere nello spirito de' Cittadini l'inquietudine, e la diffidenza; facendo temere la soppressione del Monte di Pietà; e l'asportazione degli effetti, che vi sono depositati.

E volendo far cessare ogni incertezza a tale riguardo, ordina quanto segue:

I. Il Monte di Pietà è conservato: i sigilli saranno levati dagli stessi Funzionari che gli hanno messi in presenza di due Membri del Governo Provvisorio.

II. L'Amministrazione del Monte di Pietà continuerà provvisionalmente ad essere affidata agli attuali Amministratori sotto la loro responsabilità, e dipendentemente agli ordini immediati del Governo Provvisorio.

III. Il Commissario Ordinatore in Capo è incaricato di prescrivere le disposizioni necessarie per l'esecuzione del presente Ordine.

*Il Generale in Capo  
sottoscrisse JOUBERT*

Per Copia conforme  
*Il Commissario Ordinatore in Capo*  
AUBERNON

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

## IL GOVERNO

PROVVISORIO

AL POPOLO PIEMONTESE

UOMINI LIBERI DEL PIEMONTE

**E**rano trascorsi più secoli, dacchè gemevate sotto il giogo del dispotismo; i vostri diritti furono tutt'ora calpestati; li semi di virtù erano spenti nel loro nascere; pareva impossibile, che poteste scuotervi da quel profondo letargo, in cui gli usurpatori della vostra libertà vi avevano immersi: la filosofia era stolidità; l'amore de' vostri simili era debolezza: il patriottismo era delitto; e l'orgogliosa ignoranza era in trionfo. L'aurora della ragione comparve sul vostro orizzonte quando il Popolo Francese si scosse; lottaste lungo tempo colla vacillante tirannia; soffriste con coraggio gli ultimi di lei sforzi; il sangue de' vostri genitori, de' vostri figli, delle vostre mogli, de' vostri fratelli si spargeva freddamente, e l'ora della vostra rigenerazione non era an-

*Vol. I. B*



cor giunta. La Grande Nazione fu vivamente penetrata dalla vostra sorte; conobbe i vostri interessi inseparabili dai di lei proprij, e la vostra libertà fu proclamata. Le più remote istorie rinovveranno l'Epoca felice, che non ha esempio ne' fasti delle rivoluzioni, li nomi di un Joubert, di un Eymar, di un Grouchj saranno un eterno oggetto di tenerezza, e d'ammirazione alle anime sensibili; l'opra di molti secoli fu distrutta in tre giorni: per sostenerla si sono versati torrenti di sangue, per farla crollare non se ne è sparata una goccia..... Popolo Piemontese tu la vedesti quest'Epoca, e sapesti contenerci: abbandonato a te stesso dal Re, che ti governava, conoscesti gli estremi tortuosi maneggi, che gli seppe suggerire l'infidiosa politica de' di lui sanguinari satelliti per conservare il suo, ed il loro feroce dominio..... Come poco conoscevano i cuori del Popolo Piemontese, e la sua virtù! Sì, Popolo degno della generosità della Nazione tua liberatrice, il mondo intiero ammirerà questa tua virtù. Sapesti manifestarla in una così pericolosa crisi, saprai mantenerla sotto la direzione di quel Governo, cui fu confidata la causa della

tua libertà. L'obbedienza alle leggi libere emanazioni della volontà generale, l'amor della Patria, l'unione devono essere le basi della condotta della Nazione Piemontese, e la di lei sicurezza, e libertà non temeranno gli urti dell'ambiziosa Aristocrazia.... Lo spirito di vendetta sia lontano da lei; esso non deve penetrare nei Cuori Repubblicani; sappia dimostrare nella di lei generosità quanta diversità vi passa fra le anime vili dei Tiranni, e quelle degli Uomini liberi. Il Governo Provvisorio eletto dal Generale in Capo dell'invitta Armata d'Italia compromettendosi, che il Popolo Piemontese non si lascierà guidare da altri principj, si compromette pure della di lui libertà. Mentre pertanto s'occupa indefessamente del grande oggetto, che gli fu confidato, e segnatamente della rigenerazione del credito pubblico, considerando che dalla sommissione alle leggi, dall'amministrazione della giustizia, dalla direzione degli Affari economici dipende la tranquillità della Nazione, ordina.

1. Le leggi dell'antico Governo saranno da tutti provvisoriamente osservate.

2. Tutti li Magistrati, e Tribunali, le Segreterie di Stato, e tutte le Aziende economiche resteranno provvisoriamente nell'attuale loro esercizio, e conserveranno col Governo Provvisorio le stesse relazioni, e corrispondenze, che avevano coll' antico.

3. Tutti gli atti de' Magistrati, Tribunali, Segreterie, ed Aziende suddette si faranno a nome della Nazione Piemontese, e la loro data si regolerà secondo lo stile della Nazione Francese, aggiungendovi interinalmente le date dell' antico stile.

4. Si aboliscono generalmente tutti li titoli, divise, e distinzioni di nobiltà, e si userà il solo titolo di Cittadino; sarà pure proibito l'uso delle livree, trine, armi, e stemmi gentilizi.

5. Il presente Proclama farà pubblicato in tutte le Città, e Luoghi del Piemonte.

Dal Palazzo Nazionale. Torino li 20. Frimario (10. Dicembre v. s.), anno VII. della Repubblica Francese.

GALLI  
BONO  
BAUDISSON

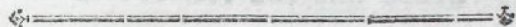
FAVA  
COLLA  
ROCCI

S. MARTINO  
CAVALLI  
BOTTON  
FASELLA

BERTOLOTTI  
BRAYDA  
SARTORIS

*Vu au nom du Gouvernement Français*

A. M. EYMAR



LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO

PROVVISORIO

DELLA NAZIONE PIEMONTESE

**L**l Governo Provvisorio riflettendo quanto importi di mantenere il credito pubblico, e di dissipare le voci, che si spargono contro i Biglietti di Credito verso le Finanze Nazionali, dichiara, che i medesimi debbano continuare a rimanere in corso, non intendendo il Governo attuale di fare veruna operazione diretta a diminuire il loro valore.

Dal Palazzo Nazionale

Torino li 20. frimario

Anno 7. della Repubblica Francese, e primo della Libertà Piemontese (10 xbre. 1798. v. s.)

GALLI Presidente



LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

## IL GOVERNO

## PROVVISORIO

DELLA NAZIONE PIEMONTESE

**I**l Governo Provvisorio considerando, che fra i primi atti della sua autorità deve aver luogo quello di restituire alla società quelli de' suoi Concittadini, che furono riguardati dal dispotismo, come colpevoli di pretesi delitti d'opinione politica, e che, per quanto è possibile, debbono essi gioire senza ritardo di quest'atto di giustizia, ordina.

Primo. Le autorità costituite, alle quali venne commessa dal passato Governo la cognizione dei pretesi delitti d'opinione politica, dovranno indilatamente dare gli ordini opportuni, acciò vengano rimessi in libertà coloro, che si trovano in carcere per gli anzidetti delitti.

II. Le autorità suddette dovranno fra il termine di ore 24. render conto al Governo Provvisorio dell'esecuzione del presente Decreto.

Dal Palazzo Nazionale

Torino li 20 frimario

Anno 7. della Repubblica Francese, e  
primo della Libertà Piemontese (10  
dicembre 1798. v. s.)

GALLI Presidente.

## DISCORSO

PRONUNZIATO

DAL CITTADINO EYMAR

*Ambasciatore della Repubblica Francese  
all'installazione del Governo  
Provvisorio Piemontese.*

CITTADINI

**L**a Libertà fa dunque ogni giorno nuove conquiste... Il Piemonte rigenerato è oggi a parte de' suoi beneficj.

Questa gloriosa Rivoluzione è una nuova prova, che i trionfi della Libertà saranno tanto più sicuri, tanto più pronti, quanto saranno stati maggiori i sforzi dei nemici per arrestarne i progressi.

Oh Libertà fanta! nessuno ostacolo potrà arrestare il tuo corso trionfante.

Cittadini, io saluto il Popolo Piemontese a nome del Popolo Francese; io saluto a nome della Nazionale Rappresentazione dei due Consigli, e del Direttorio Esecutivo il vostro nuovo Governo.

Voi non dimenticherete giammai, che voi dovete il beneficio inestimabile della Libertà alla Nazione Francese, all'immortale Armata d'Italia, all'eroismo, ed alla saviezza di JOUBERT, alla fermezza, ed alla prudenza di Grouchy, al valore, ed all'attività dei Comandanti dell'Armata; essi han vinto, ed il sangue degli uomini non è stato versato.

L'intrigo, e gli odiosi privilegj presiedevano alla scelta degli uomini, che vi governavano a nome dei re. Le virtù, ed i talenti fin dai primi giorni del regno della Libertà sono solamente depositarie di queste auguste funzioni.

Magistrati! vegliate senza interruzione, travagliate senza stancarvi ad assicurare la felicità del Popolo; e tu, Popolo amico, Popolo sinceramente alleato quest'oggi alla Gran Nazione, rispetta le leggi, onora i tuoi Magistrati, sii degno de' tuoi destini.

Brava Armata Piemontese! tu voli alla vittoria confusa tra le file degli Eroi Francesi, i giorni di gloria son giunti per te, poichè la Libertà conta ancora dei nemici.

Che i ciechi despoti, ed i loro perfidi ministri sieno colpiti di sorpresa, e di spavento, quando sapranno questi nuovi prodigj della Libertà. Un sol momento è bastato per distruggere le loro trame ordite con tanto artificio; essi speravano jeri, che le due Nazioni fossero nemiche, ed oggi io giuro a nome del Popolo Francese, ed in mezzo alle acclamazioni del Popolo Piemontese, che la nostra unione sarà eterna.

Viva le Nazioni Francese, e Piemontese.



IN OCCASIONE DELL'INSTALLAMENTO

## DAL GOVERNO PROVVISORIO

STABILITO DAL GENERALE IN CAPO

## DISCORSO

PRONUNZIATO DAL GENERALE DI DIVISIONE

EMANUELE GROUCHY

*Comandante provvisoriamente  
in Piemonte.*

## CITTADINI

Speravano i nemici della Libertà coi loro astuti raggiri di rompere l'alleanza che doveva unir i Piemontesi alla Francese Nazione. La sanguinaria politica degl'Inglese aveva di altre nubi coperto il destino di questa bella parte d'Italia, quando ad un tratto i movimenti invitti del Generale in capo, scoprendo i progetti liberticidj, dissiparono la tempesta che sopra voi sovrastava; i re si disponevano a muovervi guerra, e a farvi provare i flagelli che la guerra seco si tragge. L'Armata Francese comparve, e già godete voi della pace.

Appena la volontaria partenza del vostro re vi ha liberati da un Governo già scosso da lungo tempo ( perciocchè le istituzioni politiche mai non possono sussistere fuorchè posando sulla sacra base dei diritti dell'uomo ) appena dissi, questo Governo disparve, subito i vostri slanci verso la Libertà si resero manifesti. Essi risuoneranno dalle rive del Po fino alle sponde della Senna; saranno uditi dalla Gran Nazione la quale vi riceverà fra le sue braccia, e vi coprirà sotto la sua Egida Repubblicana.

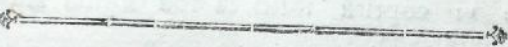
Non lusingatevi tuttavia, quando veniate a dimenticare che possa esservi fortuna, e Libertà per Popoli, i quali non sieno saggi, e virtuosi.

Il sacro fuoco del patriotismo non accenda dunque tra voi giammai la face delli civili discordie. Il rispetto alle proprietà, ed al culto, l'oblio delle ricevute offese, e di tutte le vendette politiche v'assicuri questa venturosa calma, alla quale non possono ordinariamente pervenir le Nazioni, fuorchè attraversando un mare di sangue, e di calamità.

E tu, o Provvidenza eterna, deh! tien lunge da questi ancor teneri figlj

di libertà ogni frenesia rivoluzionaria. Tu permettesti che i primi lor passi nella carriera di una rivoluzione non trascorressero ad alcuno eccesso; tu accorda loro per sempre un destino venturoso; sicchè il loro esempio possa mostrare alle Nazioni straniere a' regi interessi, e alle loro querele, che tutte sono fatte per vivere, unite, e per esser libere.

*Viva la Libertà, Viva la Libertà.*



LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

## DISCORSO

PRONUNZIATO

DAL CITTADINO GALLI

PRESIDENTE DEL GOVERNO PROVVISORIO

*All'occasione della solenne installazione  
del medesimo*

**I**l primo momento di questa gloriosa, e non mai occorsa Popolare Adunanza è il primo ancora di quella felicità del

Piemonte, cui lo prepara vieppiù il fervore, l'energia, e l'intelligenza di così zelanti Concittadini.

Felice me, che infiammato sempre da viste di pubblico bene, oggi, meglio, che innanzi, potrò concorrere a sì importante oggetto insieme con Voi, e Voi più felici, che destinati a emular le virtù di una Nazione sopra ogni altra Grandissima, Grandi pur Voi comparirete all'Europa tutta, mercè le operazioni insigni, che la vostra capacità promette, l'universal bisogno richiede, e questo Popolo profciolto, e libero sospira, e aspetta.

Piacciavi intanto, o Generale in Capo, Ambasciatore, Generali, Commessari, Agenti, e quanti in questa rigenerata Città, e in questo festoso loco Republicanì vegg'io del nome Francese invito, piacciavi, diffi, di qui ricevere le solenni proteste della nostra più estesa riconoscenza, la quale farà certamente eterna verso la vostra Nazione, come il faranno anche l'alleanza, l'attaccamento, il genio nostro, e della Patria intera.



## LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

**A**vedo il Generale in Capo dell' Armata d'Italia trasmesso al Governo Provvisorio lo Stato de' Membri, i quali debbono comporre la nuova Municipalità di Torino, il Governo Provvisorio ordina, che il mentovato Stato venga pubblicato.

Torino li 22. frimario anno 7. Repubblicano, e primo della libertà Piemontese. (12. dicembre 1798. v. s.)

GALLI Presidente.

*Stato de' Membri della Municipalità di Torino.*

Adami Bergolo Capitano della Guardia Nazionale  
 Astrua secondogenito Avvocato  
 Bongioanni Castelborgo padre  
 Brusasco Cotti  
 Chiavarina Capitano della Guardia Nazionale  
 Ferreri Negoziante Avvocato  
 Gastaldi Bonifacio Avvocato  
 Bay Avvocato

Vinaj Giangiaco<sup>mo</sup> Banchiere  
 Buonvicini Medico  
 Riva Sellaro  
 Genesio Calzolajo  
 Viale Avvocato  
 Falletti Barolo figlio  
 Roberti Avvocato  
 Giobert Chimico  
 Garzone Mercante  
 Pincia Avvocato Capitano della Guardia Nazionale

Marchetti Segretario  
 Alloati Economo  
 Bertone Tesoriere

*Par ordre du Général en Chef*  
**A. M. EYMAR**

GROUCHI Général de Division.

CARLO LUIGI  
BURONZO DEL SIGNORE

*Per la Grazia di Dio, e della S. Sede  
Apostolica.*

ARCIVESCOVO DI TORINO

*Ai venerabili fratelli in Cristo dilettissimi li Parochi,  
e Rettori d'Anime della Città, e Diocefi  
Salute, e Benedizione nel Signore.*

**L**a grande trionfatrice Repubblica Francese entrò recentemente nel possesso di questi Stati, e siamo passati sotto il provvisorio Governo, che dal Generale Francese si stabilisce. In tale circostanza la Pastorale nostra sollecitudine ci chiama tosto a rinnovare alla memoria de' Fedeli alla nostra cura spirituale commessi que' doveri, che la Religione di Gesù Cristo prescrive affinchè si guardino di deviare dalla retta strada degli immacolati insegnamenti dello Spirito Santo.

Non possiamo però meglio soddisfare a questo nostro premuroso dovere quanto col mezzo vostro, venerabili Fratelli; e Cooperatori amatissimi, nella cui sperimentata sollecitudine, e zelo per le anime a voi affidate assai confi-

diamo. Vi incarichiamo pertanto d'impiegarvi particolarmente ad istruire con S. Paolo (1), che ogni anima dee essere soggetta alle Podestà superiori: imperocchè non è Podestà se non da Dio, e quelle che esistono, sono da Dio ordinate. Volle Gesù Cristo insegnarci non solamente i precetti, e le regole de' costumi, secondo le quali indirizzar dee la sua vita ogni Cristiano come membro di quel mistico corpo, di cui Egli è Capo, ma altresì que' doveri, cui soddisfare dee il Cristiano stesso in quanto è membro della civil società: doveri altrettanto sacri, e religiosi quanto l'adempimento di essi è comandato da Dio, il quale ha voluto, che gli uomini riuniti in società avessero una Podestà superiore, che li governasse, per mezzo della quale fossero essi diretti al ben comune, e ripressi venissero i vizj, onorata, e ricompensata la virtù, e mantenuta la giustizia, e la pace. Epperò condanna ogni (2) resistenza alla podestà terrena, come una resistenza alla ordinazione Divina. Per la qual cosa chi non ubbi-

(1) *Ad Rom. c. 13. v. 1.*

(2) *Ibid. v. 2.*



disce alla Podestà nega ubbidienza a una istituzione di Dio medesimo, e si merita castigo, e dalla stessa Podestà, cui ha insultato, ed anche da Dio, il quale con pena eterna punirà una tale disubbidienza.

Raccomandate pertanto, che ognuno si faccia un religioso dovere di esser soggetto, fedele, ed ubbidiente al Governo presente: che lungi sia da tutti ogni pensiero contrario a queste obbligazioni: ma anzi sudditi intieramente rendendosi (3) non solamente per timor del castigo, ma anche per riguardo alla coscienza rispettino, ed amino il Governo medesimo, *rendendo a tutti quel, ch'è dovuto: a chi il tributo, il tributo: a chi la gabella, la gabella, a chi il timore, il timore: a chi l'onore, l'onore* (4): e adempiendo verso tutti quel gran precetto dell'amore del prossimo, *in cui posa il pieno adempimento di tutta la legge.*

La vostra carità, venerabili Fratelli dilettissimi, saprà svolgere al Popolo questi sagrosanti ricordi, che in breve vi accenniamo, e spiegarli con quella

(3) *Ibid.* v. 5.

(4) *Ibid.* v. 7.

estensione, ed effusione di cuore, che non occorre aggiugnere alla vostra premura, per la felicità, e la tranquillità, e pace de' Fedeli. A questo fine v'indirizziamo le presenti nostre, che accompagniamo colla Pastorale nostra benedizione.

Torino li 22 Frimajo (12 Dicembre  
1798 v. s.)

✠ CARLO LUIGI Arcivescovo.

P. CIRIO Segr.



CARLO LUIGI  
BURONZO DEL SIGNORE

Per la Grazia di Dio, e della S. Sede  
Apostolica.

ARCIVESCOVO DI TORINO

Al Venerabile Clero ed amato Popolo  
della Città e Diocesi Salute e Benedizione  
nel Signore.

**E**ccoci dichiarati solennemente liberi, uguali, Repubblicani, Fratelli, e Figliuoli amatissimi. Questa grand'opera, che altrove ha incontrato ostacoli, ed ha costato lunghe inquietudini, e spargimento di sangue, è stata eseguita in Piemonte, siane mille volte ringraziato l'Altissimo, in poche ore, con somma quiete, sicurezza, e consenso. La grande Nazione trionfatrice ne sia pur ringraziata, la quale colle sue forze ovunque rispettate, e temute è amichevolmente accorsa ad unirsi al Piemonte per operar di concerto il felice lavoro. Siate pur benedetti voi, amatissimi Torinesi, e miei Diocesani tutti, che con tanta unione, e quiete vi siete adoprati in una sì pericolosa circostanza. E poichè con tanta carità, ed armonia avete sa-

puto condurre a fine quest'opera patriottica, io vi scongiuro nelle viscere di Gesù Cristo, che vogliate perseverare nei savj principj adottati, rimuovendo ogni antica querela, o disappore, vivendo tra voi da fratelli con amore, e rispetto vicendevole. Soprattutto amate Dio, e la sua Religione, la quale ha per base i due grandi precetti dell'amor di Dio sovra ogni cosa, e dell'amore del Prossimo, come di noi stessi. Usate della libertà acquistata: ma la libertà sia cristiana secondo quella recataci da Gesù Cristo, come avvisa S. Paolo \*, e non permettete giammai, ch'essa declini in licenza. La vera libertà è madre delle virtù e religiose, e sociali; e la licenza al contrario è madre de' vizi. La patria vi sia cara. L'amore di lei appartiene, e fa parte speciale del quarto precetto della Legge Divina: poichè essa è quella, che ci ha favoriti nella nascita, nella conservazione, ed educazione colla protezione, e sicurezza. Amatela adunque con amore filiale, tenero, ed energico coll'ubbidire alle leggi, e promoverne colle parole, e cogli esempj l'esecuzione. *State in fide, diligite fratres, neminem*

\* *Ad Galat. 4 v. 31.*



*laeseritis, Fate del bene a tutti, ricordandovi, che qui parce seminat, parce & metet. & qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus & metet.... hilarem enim datorem diligit Deus.* Persuasi Noi della vostra docilità, e affezione, non ritardiamo più oltre a darvi colla maggior effusione di cuore la Pastorale Nostra benedizione.

Torino li 22 Frimajo anno 7 Repubblicano, e 1 della Libertà Piemontese ( 12 dicembre 1798. )

✠ CARLO LUIGI Arcivescovo.

P. CIRIO Segr.

LIBERTÀ VIRTU' EGUAGLIANZA

## IL GOVERNO

PROVVISORIO

DELLA NAZIONE PIEMONTESE

Li 29 Frimario ( 10 Dicembre 1798 v. s. ), anno VII della Repubblica Francese, e I della Libertà Piemontese.

**L**i Membri del Governo Provvisorio nominati dal Generale in capo dell'Armata d'Italia JOUBERT si radunarono in una sala dell'in addietro palazzo di Città. Vennevi il Cittadino EYMAR Ambasciadore della Repubblica Francese, e faciente le funzioni di Commessario del Direttorio Esecutivo col Cittadino GROUCHY Generale di Divisione, e Comandante del Piemonte, per installare, come installò gli anzidetti Membri del nuovo Governo provvisionalmente, finchè si fosse preparato un luogo più convenevole.

E i Membri del Governo Provvisorio incontante dopo preso il possesso dell'amministrazione loro affidata, tutti unanimi, e per maniera di acclamazione.

Considerando, che il primo, e il più sacro dovere dell'uomo sensibile, il quale dallo stato di schiavitù, che l'opprimeva, passa quasi istantaneamente alla libertà, si è quello di esprimere la sua riconoscenza per un beneficio così segnalato.

Considerando, che il Popolo Piemontese, benchè conscio della propria forza, con tutto ciò non volle mai levarsi in massa contro la tirannia, nella ferma speranza che la Nazione Francese persuadendosi, che la causa della sua libertà diveniva intimamente connessa colla libertà del Popolo Subalpino, avrebbe operata la rivoluzione del Piemonte senza effusione di sangue, e senza la menoma lesione de' diritti di proprietà.

Considerando finalmente, che la Grande Nazione ha pienamente corrisposto all'aspettazione, ed ai voti del Popolo Piemontese:

#### DECRETA

*La Nazione Piemontese debitrice della sua libertà alla Repubblica Francese, le giura eterna riconoscenza.*

Questo Decreto sarà scolpito in una delle sale del Palazzo Nazionale, ed

in tutti gli altri luoghi dove sogliono adunarsi rispettivamente tutte le altre Municipalità della Nazione.

GALLI	Presidente	COLLA
BONO		ROCCI
BAUDISSON		SARTORIS
FAVA		BRAYDA
BERTOLOTTI		BOTTON
FASELLA		S. MARTINO
CAVALLI		

*Vu pour le Gouvernement François*

A. M. EYMAR

Gambini Segr. Gen.



## IL CAPO

DELLA 33.<sup>ma</sup> MEZZA-BRIGATA COMANDANTE  
LA PIAZZA DI TORINO

*A tutti gli Osti, Cabarettieri,  
Acquavitari, e Caffettieri.*

**S**entendo con rincrescimento che parecchi Bassi Uffiziali, e Soldati componenti la Guarnigione di questa Piazza, si sono dimenticati di essere Francesi, epperò immeritevoli di portarne il nome per la continua lor malvagia condotta, e per le replicate doglianze che io ne ricevo dagli Osti, Cabarettieri, Acquavitari, e Caffettieri, ordino quanto infra:

## ART. PRIMO

Tutti gli Osti, Cabarettieri, Acquavitari, e Caffettieri esigeranno dai Bassi Uffiziali, e Soldati la paga prima di spedir loro le derrate.

## ART. 2.

Qualunque Militare voglia esigere la derrata prima di farne avanti il paga-

mento, farà dai medesimi Osti, ed altri sumentovati accusato senza dilazione presso il Comandante della Piazza, affinché sia immediatamente il militare arrestato.

## ART. 3.

Se gli Osti non si conformeranno ai suddetti Articoli, non si darà più ascolto dal Comandante della Piazza alle loro doglianze.

## ART. 4.

Dopo il segno dato della ritirata è proibito a tutti gli Osti, Cabarettieri, Acquavitari, e Caffettieri di ricevere in casa alcun Basso Uffiziale, o Soldato.

## ART. 5.

I suddetti Osti, ed altri sovramentovati sono in obbligo di chiudere le loro porte a undici ore di sera precise.

## ART. 6.

Qualunque Basso Uffiziale, o Soldato sia riscontrato dalla pattuglia mezz'ora dopo il segno della ritirata, sarà arrestato, e condannato a quindici giorni di prigione.

## ART. 7.

Qualsivoglia Oste, Cabarettiere, Acquavitario, e Caffettiere contravvenga, o non si conformi esattamente agli Articoli suddivisati, pagherà per la prima volta un' emenda di cinquanta lire, e cento lire per la seconda, cadendo la multa a beneficio de' poveri della Città, e il recidivo farà di più condannato a quindici giorni di prigione.

Dato in Torino ai 23 Frimajo anno 7 della Repubblica Francese una e indivisibile.

J. C. LAVAL

LIBERTÀ VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO

PROVVISORIO

DELLA NAZIONE PIEMONTESE

Il Governo Provvisorio considerando; che dalla ripartizione de' molti affari commessi alla di lui cura dipende la più pronta spedizione de' medesimi, ed in conseguenza la libertà, felicità, e sicurezza della Nazione Piemontese, ed inseguendo gli ordini del Generale in Capo dell' Armata d' Italia contenuti nell' articolo 5 del proclama delli 19 Frimario, ha deliberato di erigersi in Comitati nel modo seguente.

PRIMO.

Li Comitati faranno cinque, e saranno disposti come segue:

1. Di sicurezza pubblica, pulizia generale, annona, e soccorsi all' indigenza, SARTORIS - BERTOLOTTI - COLLA.

2. Di legislazione, giustizia, istruzione pubblica, e culto.

FAVRAT - GALLI - BON - BAUDISSON - BRAYDA.



3. Di finanze, commercio, agricoltura, arti, e manifatture.

BOTTONE - FASELLA - S. MARTINO -  
FAVA - ROSSI.

4. D'amministrazione de' Pubblici, ponti, e strade.

CAVALLI - ROCCI - FAVA.

5. Delle relazioni estere, e guerra.

BOTTONE - BOSSI - ROCCI,

e pendente l'assenza del Cittadino

BOSSI il Cittadino S. MARTINO.

## SECONDO.

Li suddetti Comitati si raduneranno nel Palazzo Nazionale in camere separate, e tratteranno dei rispettivi oggetti, che li riguardano dalle ore 9 della mattina fino alle 12, e dalle ore cinque fino alle otto della sera, e ciò in ciascun giorno dell'anno.

## TERZO.

Tutti gl'Individui componenti i rispettivi Comitati si raduneranno in Comitato generale in una camera separata, e ciò dal mezzogiorno fino alle ore due, e dalle ore otto fino alle dieci della sera.

## QUARTO.

L'Individuo più giovane di cadun

Comitato secondo l'ordine, di cui nell'articolo primo, farà la relazione di quanto si è trattato nella sessione, ed il Comitato generale darà le sue deliberazioni.

## QUINTO.

Sarà Presidente del Governo Provvisorio, il più anziano d'età, e quindi successivamente fino al più giovane, e la Presidenza durerà per dieci giorni.

## SESTO.

Sarà destinato un Membro del Governo Provvisorio in ogni giorno per le Udienze dalle ore 9 fino alle 12 della mattina, e dalle 5 alle 8 della sera per sentire indistintamente qualunque persona, che si presenti per parlare di affari riguardanti o direttamente, o indirettamente la Nazione, riceverne le petizioni, e farne quindi la relazione, o rimetterne le petizioni alli rispettivi Comitati, cui spetta di trattare gli affari suddetti.

## SETTIMO.

Il Governo Provvisorio avrà un Segretario, ed un Archivista Generale, avrà pure li Sotto-Segretarij, e Sotto-Archivisti, che faranno necessarj.

## OTTAVO.

Ciascuno de' Comitati avrà pure un Segretario, ed un Archivista, e potrà eleggerfi altri Sotto-Segretarij.

## NONO.

Le presenti deliberazioni verranno stampate, ed alla copia stampata nella Stamperia Nazionale si avrà l' istessa fede, che all' originale. Dal Palazzo Nazionale. Torino li 23 Frimario. Anno 7. Repubblicano, primo della Libertà Piemontese ( 13 xbre 1798 v. s. )

GALLI Presidente.

## SETTIMO.

Il Governo Provvisorio avrà un Segretario, ed un Archivista Generale, e potrà eleggerfi altri Sotto-Segretarij, e Sono Ar-

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

## ARMATA D' ITALIA

Dal Quartiere generale di Torino li 22 Frimale  
Anno VII. della Repubblica Francese.  
( 12. Dicembre v. s. )

Ordine del giorno.

IL Generale in capo previene l' Armata Piemontese, che, ansioso di condurre a sicuro eseguitamento le disposizioni contenute nel suo ordine delli 16 corrente frimajo, in cui dichiara, che le Truppe Piemontesi fanno parte dell' Armata Francese in Italia, e verranno, quanto alla paga, ed alla sussistenza, affomigliate interamente alla medesima.

Ha dati gli ordini opportuni, ad oggetto, che dall'anzidetta data godano dello stesso uguale trattamento.

I reggimenti verranno radunati senza indugio, per essere poi applicati alle diverse divisioni dell' armata.

Gl' Officiali proseguiranno a sottoscrivere l' impegno, ossia atto di giuramento, già prestato da buon numero di reggimenti, di servire con fedeltà la Repubblica Francese, e di esattamente obbedire agli ordini del Generale in capo dell'armata d'Italia.

Vol. I.

D



I Sotto-ufficiali, e soldati presteranno il giuramento di fedeltà alla Repubblica, e d'obbedienza agli ordini del Generale in capo.

Il Generale in capo abolisce la pena della morte fissata ai disertori, quando la diserzione sarà seguita nell'interno del paese; ordina ad un tempo, che qualunque militare, che avrà abbandonato il suo corpo sotto qualsivoglia pretesto, debba riunirsi fra tre giorni dalla data dell'ordine presente.

Tutti coloro, che non si faranno uniformati alle disposizioni avanti spiegate, o che saranno rimasti nelle Comunità, o Luoghi rispettivi, riceveranno l'ordine di restituirsi sul campo al loro corpo.

Le Municipalità saranno responsabili dell'eseguimento di questa disposizione; esse dovranno senza dimora presentare un altro individuo in surrogazione del disertore, e rimborsare inoltre le spese del di lui armamento, e vestiario.

Il Generale Comandante in Piemonte è incaricato d'invigilare; e di mantenere l'eseguimento di quest'ordine.

*Il Generale di Brigata, Capo dello  
Stato Maggiore Generale  
G. L. SUCHET*

LIBERTÀ' EGUAGLIANZA

## ARMATA D' ITALIA

*Dal Quartier Generale di Torino li 23. Frimajo  
Anno VII. della Repubblica Francese.  
( 13 Dicembre v. s. )*

### Ordine del giorno

#### IL GENERALE IN CAPO

Informato esistervi degli individui, i quali si fanno lecito di prendere i cavalli nelle scuderie dei particolari o per forza, o con abusare della loro buona fede, per obbligarli a cedergli a vil prezzo;

Volendo far cessare le compre fraudolenti, e disonoranti al nome Francese, del quale si servono per autorizzarle.

Ordina, che tutte le doglianze, le quali saranno portate su questo soggetto, siano accolte, e che coloro, contro i quali saranno dirette, siano tradotti a un consiglio di guerra per esservi giudicati secondo tutto il rigore delle leggi.

Il Comandante della Piazza resta incaricato dell'esecuzione di questa misura.

Ordina ai Generali Comandanti le divisioni, e ai Comandanti delle piazze, di far subito arrestare, e condurre al deposito generale tutti i cavalli riconosciuti per essere stati presi nelle scuderie del re, che si trovano in potere dei militari, od altri che non potessero giustificare con un ordine segnato dal Capo dello Stato maggior generale di essere stati autorizzati a riceverli, e a ritenerli.

Il Cittadino Démole accusato di aver preso dei cavalli nelle scuderie d'un particolare, e ritenuto in seguito dalle accuse dirette contro di lui, sarà immediatamente tradotto al consiglio di guerra della divisione del Piemonte per esservi giudicato, ogni altro affare cessante.

Il General in capo proibisce ai Comandanti dei corpi di qualunque armata, di ricevere degli uomini usciti dalle truppe Piemontesi, e Svizzere.

La stessa proibizione vien fatta ai Capi Piemontesi per i Francesi.

*Il Generale di Brigata  
Capo dello Stato Maggiore Generale*

L. G. SUCHET

**I**l Governo Provvisorio, udita la relazione del Comitato di Finanze, considerando:

Che se dall'un canto è urgentissima nelle presenti circostanze, la riscossione delle imposizioni ordinate coll'Editto delli 13 Ottobre scorso, d'altra parte l'equità esige, che si proroghi il termine prefisso per le consegne de' Possessori state interrotte nelle agitazioni, che sono la conseguenza necessaria di un cambiamento di Governo.

Che se i Governi dispotici, ne quali le contemplazioni personali prevalgono all'amore dell'ordine, e del ben pubblico si studiano di moltiplicare il numero de' Funzionarj pubblici, con detrimento del pubblico Erario, i Governi legittimi si fanno un dovere di restringere tali funzionarj al numero assolutamente necessario, e sopra tutto di stabilire un sistema di unità, e di semplicità ne' suoi rami d'amministrazione.

Che le Casse dell'Azienda dell'Economato, e la Cassa segreta affidata alla Segreteria di Gabinetto possono essere



unite a quella delle Finanze Nazionali sotto la Direzione del Comitato di soccorso all' indigenza, per ciò che riguarda la Cassa segreta, con tanto maggiore fondamento, quantochè nella Democrazia tutte le spese del Governo debbono essere pubbliche, e l' indigenza prodotta da meri infortunj non avvilisce.

Che il Consiglio delle Finanze, e la Giunta per l' amministrazione de' Pubblici divengono inutili dopo lo stabilimento de' Comitati di Finanze, e d' Amministrazione presso il Governo Provvisorio.

E finalmente, che i principj di umanità, e la generosità della Nazione Piemontese non permettono di abbandonare que' Funzionarj pubblici, i cui impieghi vengono soppressi, qualora non rimanga loro altro mezzo di una conveniente sussistenza.

#### D E C R E T A

Primo. Rimangono in pieno vigore le disposizioni contenute nell' Edicto deli 13 Ottobre 1798, ma il tempo prefisso per le consegne de' Possessori è prorogato fino alli 21 nevofo prossimo, ossia fino alli 10 Gennajo.

2 La Cassa dell' Azienda dell' Economato, e la Cassa segreta amministrata dalla Segreteria di Gabinetto sono sopresse, e riunite a quella delle Finanze Nazionali.

3 E' suppresso il Consiglio di Finanze, come altresì la Giunta per l' Amministrazione de' Pubblici.

4 Il Governo prenderà in considerazione i servigj prestati da' Cittadini, i quali per le mentovate soppressioni rimanessero privi di una conveniente sussistenza.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia stampata nella Stamperia Nazionale si avrà l' istessa fede, che all' originale. Torino li 24 Frimario anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese. ( 14 Dicembre 1798. v. s. )

GALLI Presidente.

GAMBINI Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

## IL COMITATO

DI SICUREZZA PUBBLICA, PULIZIA  
GENERALE, ANNONA, E SOCCORSI  
ALL'INDIGENZAAI CORPI AMMINISTRATIVI,  
E GIUDICI

IL Governo Provvisorio colle deliberazioni di jeri si è diviso in Comitati, come riconoscerete dalla copia stampata di dette deliberazioni, che qui acchiusa vi si manda; il primo dei Comitati è quello di sicurezzza pubblica, pulizia generale, annona, e soccorsi all'indigenza: questi oggetti dipendono principalmente dall'attività, e zelo de' Giudici, e de' Membri delle Municipalità; il Comitato intento solo a procurare il pubblico vantaggio, e a conservare col maggior ordine possibile quella Libertà, che dalla generosità della Nazione Francese fu dato al Piemonte, si persuade, che li rispettivi Giudici, e Municipalisti agiranno di concerto per ottenere così sostanziali oggetti.

Invita perciò li medesimi a prendere tutte le più energiche misure, onde venga assicurata la pubblica, e privata tranquillità, sopra tutto con una esatta vigilanza, sopra la pulizia, ed annona, corrispondendo direttamente per tali oggetti colla Municipalità di questa Capitale, e col soggetto, che verrà incaricato delle incumbenze appoggiate al qui avanti Vicario, e Sovr'Intendente generale di politica, e pulizia, con indirizzarsi eziandio, quando si tratti di affari urgenti, al Comitato di sicurezzza pubblica.

Frattanto, siccome li disordini presochè inseparabili dal rapido passaggio di un Governo dispotico al Democratico, espongono li Cittadini onesti, e possedenti alle violenze di quelli, che abusando della libertà attentano alle proprietà, ed alle persone, non può il Comitato dispensarsi dal porre in avvertenza le Amministrazioni per disporre, ed organizzare una Guardia Nazionale corrispondente alla popolazione, all'oggetto di contenere li male intenzionati.

Con questo mezzo spera il Governo Provvisorio, che si otterà il gran fine, che si è proposto di conservare li dritti



58  
naturali dell' uomo, e la pubblica, e  
privata felicità.

Fortunati voi, Cittadini, se vi ren-  
derete col vostro zelo benemeriti della  
Patria!

Salute, e Fratellanza

Dal Palazzo Nazionale li 25. Frimario  
anno 7. Repubblicano, primo della  
Libertà Piemontese ( 15. Dicembre  
1798. v. s. )

*Il Comitato Generale approva*

GALLI Presidente.

GAMBINI Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

## IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA NAZIONE PIEMONTESE

**M**entre il Comitato d'Istruzione pub-  
blica si sta occupando dell' organizza-  
zione di un piano per le scuole Nazionali.  
Considerando, che le scienze, e le  
arti furono quelle, che ricondussero gli  
uomini ai principj di libertà, virtù,  
ed eguaglianza.

Considerando, che tanto l' Università  
Nazionale di Torino, quanto il Collegio  
delle Provincie hanno somamente con-  
tribuito ad eccitare quel meraviglioso  
slancio della Nazione Piemontese verso  
la libertà.

Considerando, che il primo dovere di  
un Governo libero è quello di pro-  
muovere la propagazione dei lumi, e  
l'avanzamento delle scienze, e delle arti  
come quelle, che sono state in ogni  
tempo il più terribile flagello del di-  
spotismo, decreta:

E' riaperta l' Università Nazionale  
degli studj di Torino.

E' riaperto il Collegio Nazionale delle Provincie.

Il Comitato d'Istruzione pubblica darà le disposizioni perchè vengano evacuate, e riattate le fabbriche dell' Università, e del Collegio, e dovrà quindi a suo tempo rendere noto al pubblico il giorno dell'effettivo loro riapimento.

Dal palazzo Nazionale a' 15 frimario anno 7. Repubblicano, e primo della libertà Piemontese. ( 15 xbre 1798 v. s.)

GALLI Presidente.

GAMBINI Segr. Generale.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

## ISTRUZIONI

DEL COMITATO D'AMMINISTRAZIONE  
DE' PUBBLICI

AI COMMISSARI

*Per l'organizzazione delle Municipalità.*

Primo **L**e Municipalità delle Comuni non eccedenti cinquemila anime compreso il territorio saranno composte di cinque individui, quelle dalle cinque mila alle quindici mila, saranno composte di sette individui, quelle dalle quindicimila al di là, di nove individui.

2. Le Municipalità devono essere composte di persone, che siano conosciute pel loro patriotismo per le cognizioni necessarie per l'impiego. che devono coprire, e per le loro qualità morali.

Non si eleggeranno nella stessa Municipalità parenti, o congiunti in primo, e secondo grado di consanguinità, o primo d'affinità.

3. Dovrassi osservare, che le persone nominate siano provviste di qualche pa-



trimonio, ovvero d' un' arte, o mestiere, che possa dar loro onestamente di che vivere. Converterà parimenti interessare gli Artigiani, e gli Agricoltori abitanti nei Luoghi cospicui, o nelle Città alla causa della nostra rigenerazione, nominandoli Municipali.

4. Cominceranno l' elezione dal Capo luogo della Provincia, ove non trovino già stabilita la Municipalità dal Governo Provvisorio, ovvero dal Comandante Francese.

5. Portandosi ne' Capi luoghi delle Provincie, ovvero ne' luoghi pe' quali sono destinati, si presenteranno al Prefetto, o Giudice, ovvero al Comandante la forza Armata Francese, ed indicheranno loro l' oggetto della loro missione, chiedendo ad ogni evento l' intervento della sua autorità, e la forza armata se le circostanze lo richiedono.

Ove questa loro venghi denegata ne informeranno il Governo Provvisorio.

6. Per non trasportarsi in tutte le Terre, e piccioli Borghi raduneranno ne' Capi luoghi delle Provincie, ovvero ne' luoghi più cospicui, e più comodi quella quantità di Deputati delle Terre, e Luoghi anzidetti, che crederanno convenienti, ed ivi procederanno all' ele-

zione delle Municipalità, autorizzando l' Ordinario del Luogo ad installarle.

7. Combineranno le loro operazioni colle Municipalità de' Capi luoghi delle Provincie, ovvero con quelle delle Città, o Terre più cospicue, ed avranno la facoltà di nominarsi degli Aggiunti presi ne' luoghi che giudicheranno convenienti.

8. Esporranno nell' atto dell' installazione delle nuove Municipalità in breve discorso i doveri, che incombono in oggi ai Municipalisti, sia per mantenere la tranquillità, ed il buon ordine, sia per promuovere lo spirito pubblico, ed i principj della vera libertà, ed eguaglianza:

9. Occorrendo, che in qualche Comune, o luogo si ecciti qualche tumulto, o difficoltà per la nomina, ed installazione delle Municipalità, li Comissari richiederanno la forza armata dal Capo luogo della Provincia o di quello più vicino ove esisterà una forza armata.

10. Inviteranno le nuove Municipalità ad innalzare l' Albero della Libertà nel luogo più atto, ed adattato in ogni Comune a celebrare con non dispendiosa festa la rigenerazione della Patria, e ad informare in ultimo il Governo Provvisorio della loro installazione, e



di quanto saraffi a tal riguardo operato.  
Torino dal Palazzo Nazionale li 25  
Frimario anno 7 Repubblicano, ed il  
primo della Libertà del Piemonte. (15  
xbre v. s.)

CAVALLI-ROCCI-FAVA

CEPPI Segr.

---

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO

PROVVISORIO

DELLA NAZIONE PIEMONTESE

Inerendo al §. 4 del suo Proclama  
al Popolo Piemontese delli 20. frimario  
anno 7. Repubblicano primo della Li-  
bertà Piemontese ( 10 xbre 1798. v. s. ),  
fa noto, che si abbrucieranno quanto  
prima solennemente i Diplomi, gli stem-  
mi, le investiture, ed altre carte d' ari-  
mì, le stocrazia a' piedi dell'Albero della Libertà.

Dal Palazzo Nazionale li 26. frimario  
anno 7. Repubblicano, e 1. della Libertà  
Piemontese ( 16. xbre 1798. v. s. )

GALLI Presidente.

GAMBINI Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

IL GOVERNO

PROVVISORIO

DELLA NAZIONE PIEMONTESE

La grand'opera di un' esatta Legisla-  
zione adattata ai bisogni di un Popolo  
rigenerato, non è opera di un momento.  
Mentre il Comitato di Legislazione è  
incaricato di proporre la pronta aboli-  
zione di quelle Leggi, che urtano più  
direttamente coi principj della Libertà,  
della Virtù, e dell' Eguaglianza.

Considerando intanto, che la tortura  
è fra le barbare istituzioni la più ana-  
loga al genio crudele del dispotismo;

E considerando, che i vincoli di Fi-  
decommisso, di Primogenitura, mentre  
non tendono, che a mantenere l' ine-  
guaglianza fra gli uomini, servono a  
fomentare l' ozio, il fasto, ed il vizin,  
sono sommamente pregiudiziali al bene  
universale della Nazione, per l' incaglio  
del commercio, pel ristagno delle ric-  
chezze, per l' incertezza delle proprietà,  
per la mala fede verso la creditrice in-  
digenza: e che presentano il più grande

Vol. I.

E



ostacolo all'aumento della popolazione,  
 Decreta:

E' abolita la tortura di ogni specie,  
 e in qualunque caso.

Restano aboliti tutti i vincoli di Fidecommisso e Primogenitura stabiliti tanto per atti fra vivi, che per ultima volontà; i beni sono liberi negli attuali possessori.

Dal Palazzo Nazionale a' 27. frimario anno 7. Repubblicano, e primo della libertà Piemontese. (17. dicembre 1798. v. s.)

GALLI Presidente.

GAMBINI Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

I L G O V E R N O

PROVVISORIO

DELLA NAZIONE PIEMONTESE

**N**el felice passaggio del Popolo Piemontese dalla schiavitù alla Libertà, dal vizio alla virtù, dalle privilegiate distinzioni all'eguaglianza di tutt'i Cittadini, deve sbandirsi ogni sfrenatezza, con cui confondendo alcuni pochi il nome di libertà con quello di licenza si daffero in preda alle passioni perniciose a se stessi, a' loro simili, alla Società intera; fra tali passioni una delle più funeste è il giuoco d'azzardo, le agitazioni, le frodi, i furti, i tumulti, le risse sono le conseguenze di questo vizio: il Governo Repubblicano è fondato sulla virtù; deve dunque prevenire questi disordini, deve allontanare tutte le occasioni, ch'espungono li Cittadini a diventar immorali, deve prevenire la rovina delle famiglie.

Considerando perciò, che le leggi dell'antico Governo riguardanti la proibizione dei giuochi d'azzardo farebbero

troppo difficili nella loro esecuzione, massime per la distribuzione della giurisdizione.

Considerando la necessità di estirpare il vizio, ed animare la virtù in un Popolo libero: Decreta.

Primo. Sarà proibito indistintamente a qualunque Cittadino di giuocare sì in pubblico, che in privato a qualsivoglia giuoco detto *d'azzardo*, o *d'invio*, sotto pena di lire mille per cadun Contravventore, della perdita del danaro che si trovasse esposto sulla tavola del giuoco, e sussidiariamente di mesi sei di detenzione; il suo nome si farà stampare, e pubblicare coll'aggiunta del nome di *giuocatore*.

Secondo. Saranno soggetti alle stesse pene tutti i Bottegaj, Locandieri, Osti, Bettolieri, ed altri Preposti a' luoghi pubblici per le contravvenzioni che si commetteressero nelle loro botteghe, locande, osterie, bettole, od altri luoghi pubblici, cui fossero preposti; ed ove si commetteressero nelle case partitolari, i Capi di esse soggiaceranno pure alle medesime pene.

Terzo. I contravventori all'articolo secondo, se saranno affittavoli, potranno essere immediatamente licenziati dai

padroni delle botteghe, locande, osterie, bettole, altri luoghi pubblici, e case, non ostante qualunque contratto.

Quarto. Le pene pecuniarie cederanno a beneficio della Nazione, e si convertiranno nei soccorsi all'indigenza.

Quinto. Nei casi di contravvenzione si procederà in questa Città, dall'Uffizio del Vicariato, e nelle altre Città, Terre, e Luoghi dai rispettivi Giurisdicenti: li procedimenti saranno sommarj, onde colla maggior prontezza sia accertato il fatto, e quindi, sentito l'interrogatorio nelle sue risposte e difese, si trasmetteranno gli Atti al Senato Nazionale per la sua sentenza da proficuirsi, precedenti Conclusioni dell'Avvocato Fiscal Generale, e dell'Avvocato de' Poveri.

Sesto. Qualora i rei di contravvenzione non compajano fra il termine prescritto nelle lettere citatorie, si procederà contro i medesimi in contumacia nelle forme solite, con assegnarsi però fra un breve termine a comparire nella Segreteria criminale per udire la Sentenza definitiva, che si dovrà pronunziare.

Settimo. Il presente sarà stampato, e pubblicato ai modi soliti, ed alla copia



stampata nella Stamperia Nazionale si avrà la stessa fede, che all'originale.

Dat. dal Palazzo Nazionale li 27. primario anno 7. Repubblicano, e l. della Libertà Piemontese (17. Dicembre 1798. v. s.)

GALLI Presidente.

GAMBINI Segr. Gen.

LIBERTA' VIRTU' EGUAGLIANZA

## IL GOVERNO

### PROVVISORIO

Vista la petizione del Cittadino Pietro Barberis mastro Calzolajo abitante vicino alla Torre, colla quale offerisce lire cinquecento in Biglietti in dono gratuito ad oggetto di essere abbruciati.

Considerando, che una tale offerta, così degna d'un buon Cittadino non deve restare sconosciuta, decreta:

1. Il Cittadino Pietro Barberis mastro Calzolajo è benemerito della Patria; il di lui nome verrà iscritto in un registro specialmente destinato a con-

tenere simili offerte patriottiche, ed in cui egli avrà la gloria di occupare il primo luogo.

2. I Biglietti offerti verranno ritirati dal Tesoriere della Municipalità, previo verbale, nel quale s'indicherà il numero, e qualità dei medesimi: verranno quindi abbruciati ai piedi dell'Albero della Libertà nel giorno, ed ora, che dal Governo si stabilirà con suo Proclama.

3. Il presente Decreto sarà stampato e mandato a tutte le Comuni del Piemonte.

Dal Palazzo Nazionale addì 27. primario anno 7. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (17. dicembre 1798. v. s.)

GALLI Presidente.

GAMBINI Segr. Gen.

IL CITTADINO FANTINI

*Provvisoriamente incaricato*

*della politica, e pulizia di questa Città,  
e Territorio.*

**I**nformati, che sianfi stampati degli Almanacchi di qualità incivica, e che se ne faccia tuttora la vendita, e distribuzione; si proibisce perciò ad ogni, e qualunque Stampatore, Librajo, o Venditore d'Almanacchi l'ulteriore stampa, distribuzione, e vendita de' medesimi, a meno che emendati ne vengano, e rettificati.

Torino li 28. frimajo, anno 7. della Repubblica Francese, ed il 1. della libertà Piemontese (18. Dicembre 1798. v. s.)

FANTINI.

ARDY *Segretario.*

FINE DEL TOMO PRIMO.

---

*Si è incominciata la stampa  
del secondo Tomo.*